

## ATTACCHI AL CANTIERE

# Scarcerati i due leader dei No Tav Intimidazioni alle imprese valsusine

dalla prima pagina

(...) Lo ha deciso ieri, dopo l'udienza che si è svolta mercoledì, il Tribunale del riesame di Torino dopo che la Cassazione aveva annullato con rinvio, per nuovo esame, l'ordinanza con la quale il Tribunale aveva confermato la custodia cautelare in carcere per i due attivisti. Per i due sono stati disposti gli arresti domiciliari: Rossetto a Bussoleno e Ciantanni a Torino. Revocato l'obbligo di firma invece per Guido Fissore, consigliere comunale No Tav di Villarfocchiardo. Attenuate le misure anche per altri quattro attivisti, uno dei quali si trovava ai domiciliari mentre gli altri tre avevano l'obbligo di dimora nel Comune di residenza. Per questi il Tribunale del riesame ha stabilito il divieto di dimora in Val di Susa. Esulta il popolo No Tav che sull'home page del sito ha pubblicato una foto dei due attivisti con la scritta rossa «Bentornati a casa». Ma la battaglia per i compagni detenuti non è ancora finita. «Ora si pretende la liberazione

di tutti i detenuti ancora dietro le sbarre, Maurizio e Marcelo a Milano, Alessio a Torino e Juan a Trento - scrivono sul sito -. E si pretende anche la concessione (almeno) del permesso di recarsi al lavoro per Antonio Ginetti di Pistoia da oltre una settimana in sciopero della fame». Scarcerazioni che rinvigoriscono il fronte che si oppone alla realizzazione dell'opera. «Ottime notizie che senz'altro renderanno la prossima tre giorni No Tav ancora più allegra e determinata», sottolineano gli attivisti. Sabato l'appuntamento è a Chiomonte: l'obiettivo è dare vita a un nuovo presidio fisso sulla strada dell'Avanà. Nel mirino le forze dell'ordine, ma anche le imprese che a vario titolo stanno lavorando al cantiere del tunnel geognostico. Nella giornata di mercoledì a Bussoleno sono stati affissi negli appositi spazi a pagamento i manifesti di presentazione del libro «Tav sì. Poche ore dopo i manifesti sono stati strappati. Non solo. Gli stessi manifesti strappati sono stati raccolti e depositati davanti

all'abitazione del sindaco di Bussoleno, che notoriamente non è una fervente No Tav ma un amministratore che dialoga con le istituzioni. «Un gesto che assomiglia molto ai messaggi intimidatori che nei film sulla mafia vengono lasciati davanti alla casa di chi non si piega al clan di turno», commenta Stefano Esposito del Pd. Eppoi ieri mattina, con singolare tempismo, i paesi della valle di Susa sono stati tappezzati di altri manifesti dove vengono messe all'indice le aziende di quel territorio che hanno costituito un consorzio per lavorare nel cantiere della Torino-Lione: manifesti che indicano nomi dei proprietari, indirizzi e numeri di telefono degli stessi. «Questi fatti - sottolinea Esposito - sono gli ultimi di una lunga sequenza che dimostra la totale mancanza di agibilità democratica e politica in Valle di Susa a causa dell'illegalità diffusa messa in atto da pezzi, secondo noi numericamente minoritari ma culturalmente egemoni, del movimento No Tav».

[SLor]